

## CRONACA DI MILANO

L'INDUSTRIALE

## Benedini: il sindaco ha ragione La gente ha capito, sta con lui

«Ma sì, il sindaco ha ragione in pieno. Da quanto tempo va avanti questa storia dei vigili? Otto mesi, nove? E allora basta, la gente non ne può più: sono proprio contenti che siano arrivate tante telefonate a sostegno della fermezza».

Benito Benedini, presidente di Assolombarda, non mostra esitazioni: «come imprenditore e come cittadino» sta col sindaco: «Ha stabilito un concetto sano: se uno prende lo stipendio deve lavorare. E i vigili devono andare per strada».

Non si è sbagliato appiccio?

«Macché, non è vero. A dicembre i confederali hanno trovato un'intesa con la giunta che noi abbiamo subito apprezzato, e nel protocollo si è definito un metodo civile e responsabile di confronto. Il vero conflitto è tra i bisogni dei cittadini — sicurezza, lotta alla microcriminalità — e la difesa di privilegi e interessi corporativi».

Dei vigili?

«No. Dei sindacati autonomi, ostinati in una difesa inaccettabile, alle soglie del Duemila».

Perché c'è tanta attenzione, in Assolombarda?

«È una questione di efficienza. Il sindaco vuole portare efficacia nell'amministrazione, come nel caso della burocrazia, della riqualificazione delle aree dismesse, del rilancio culturale di una città che non ha un centro congressi».

E i vigili cosa c'entrano?

«Anche questo rappre-

senta un biglietto da visita per una città che vuole diventare punto di riferimento in Europa. Oggi (ieri, ndr) il presidente del Consiglio ha parlato del progetto alta velocità, che farà di Milano un crocevia importantissimo del sistema europeo. E intanto siamo qui a dibattere questo non-problema corporativo».

Ma il sondaggio non scavalca il consiglio comunale?

«Conosco Albertini, è sempre stato uno strenuo difensore delle gerarchie, non è tipo da mettersi "contro". È normale che dopo nove mesi si rivolga ai cittadini per chiedere come la pensano. Magari queste iniziative danno fastidio ad alcuni partiti che rimpiangono il manuale Cencelli. Ma è un metodo imprenditoriale:

anche noi abbiamo fatto un sondaggio fra i 5.000 iscritti, per le 35 ore».

Come andrà a finire?

«Spero che gli autonomi capiscano di essere finiti in un *cul de sac*. Di certo i cittadini non sono dalla loro parte. E neppure i confederali: basti pensare alle parole di Cofferati».

Sorpreso?

«No. Arrivo dal settore chimico, dove la concertazione è un fiore all'occhiello per tradizione. Tanto che nel sindacato confederale abbiamo sempre trovato un interlocutore responsabile. Sono parole serie che non mi sorprendono affatto. Soprattutto da un uomo come Cofferati».

Gian Guido Vecchi



Benito Benedini  
(Fotogramma)